



Fondazione Idis - Città della Scienza
mercoledì, 03 marzo 2021

«Città della Scienza a otto anni dal rogo vincono i piromani»

Luigi Roano

LA DENUNCIA Non è solo la foto dello scempio di 8 anni fa, dell' incendio che distrusse Città della Scienza una notte tiepida come quelle di questi giorni. Questo deserto di macerie, di tetti scoperti, pieno di mulinelli di sabbia e di docili cagnolini che scorrazzano laddove la moltitudine di bambini si avvicinava al mondo dei saperi, è la foto degli ultimi 30 anni della classe dirigente napoletana: il nulla. Bagnoli sta trascinando nel vuoto cosmico in cui è precipitata l' area ex Italsider anche Città della Scienza, l' unico pezzo di Sin - acronimo che sta Sito di interesse nazionale, una vera beffa - che è ancora attivo. Perché Città della Scienza - intendiamoci - al netto degli stop per il Covid è ancora parzialmente attiva ma senza il museo, la parte interattiva andata in fiamme quanto potrà durare ancora? «Chi ha incendiato e appiccato il fuoco otto anni fa voleva che qui non ci fosse nulla e credo che abbia ottenuto il suo scopo che si chiami camorra o altro perché le prime a non crederci, di certo in maniera involontaria, alla ricostruzione sono le Istituzioni». Tosto il presidente dell' ente regionale - che ha tirato fuori lo Science center dal baratro del fallimento finanziario - Riccardo Villari coadiuvato dai due membri del cda Pina Tommasielli e Giovanni Palladino. L' allusione è alla Cabina di regia, al Comune che ha decretato la delocalizzazione del sito, alla pletora di burocrazia e ceto politico che su Bagnoli più che scommettere sul rilancio hanno trovato una ragione di vita molto personale. Che storia è quella dove Città della Scienza ha 60 milioni per la ricostruzione e non li può spendere perché la stessa è stata delocalizzata dentro l' area della ex fabbrica del ferro e non è stata fatta ancora la bonifica? Che storia è quella del commissario alle bonifiche Francesco Floro Flores che in cassa ha 400 milioni e non fa il risanamento dei suoli? La risposta l' ha già data la Corte dei Conti: «Incapacità e danno erariale» ma per Napoli e napoletani Bagnoli è una ferita aperta dal 1994 anno in cui iniziò la dismissione. Una partita dove Domenico Arcuri - defenestrato commissario all' emergenza Covid - in qualità di amministratore delegato di Invitalia che è il soggetto attuatore della ricostruzione e del risanamento, deve ancora giocare. Con il rischio che sia lui che lo stesso Floro Flores potrebbero esser emessi in discussione anche sul dossier Napoli dove passi in avanti ne sono stati fatti pochi e tutti o quasi solo sulla carta. L' SOS Quello dell' 8 marzo non sarà l' ennesimo triste anniversario - l' ottavo - dal rogo, Villari ha organizzato una due giorni, oggi e domani, dove non si celebrerà il funerale dello Science center e di Bagnoli, perché si deve discutere sul futuro di Città della Scienza e dell' area della ex fabbrica del ferro. Oggi c' è la mostra virtuale Progetti per Bagnoli - Tra paesaggio, industria e utopia organizzata dall' Acen. Domani la tavola rotonda - sempre in remoto - moderata dal direttore de Il Mattino Federico



Il Mattino (ed. Napoli)

Città della Scienza

Monga, dal titolo emblematico: Città della Scienza ri-costruire per il futuro. Alla quale sono stati invitati il ministro per il sud Mara Carfagna, quello della Cultura Dario Franceschini, il governatore Vincenzo De Luca, il sindaco Luigi de Magistris, Floro Flores e Arcuri, il soprintendente Luigi La Rocca, lo scrittore Maurizio De Giovanni e un figlio di Bagnoli celeberrimo come il cantautore Eugenio Bennato. Verranno tutti? Tre sono i dubbi: Arcuri e Floro Flores e il sindaco. De Magistris avrebbe già indicato un suo delegato in caso di forfait. La speranza è che l' ex pm sia presente e non in trasferta in Calabria, l' altra è che in caso contrario non sia stato indicato come suo sostituto qualcuno che necessita di visibilità per la prossima campagna elettorale. LA MANCATA RICOSTRUZIONE «Noi - spiega Villari - non vogliamo impiccarci a ricostruire qui sul mare, resta il sogno ed è la destinazione naturale, ma siamo pronti a rivedere questa localizzazione se si sceglie un luogo funzionale con una scelta intelligente e condivisa. I soldi ci sono, parliamo di 60 milioni che non vogliamo perdere, però dobbiamo agire siamo pronti anche a fare la bonifica». Il presidente con il dito indica il deserto: «L' area incendiata è questa. Come vedete non si è mosso un mattone. La ricostruzione significa creare un grande spazio espositivo e dare una prospettiva futura a questa grande idea di Città della Scienza apprezzata nel mondo». Cosa è rimasta dell' idea del fondatore il professor Silvestrini? Intanto un pericoloso contenzioso giudiziario con il Tar che dovrebbe a giorni emettere la sua sentenza. E il concorso di progettazione consegnato alla Regione il 23 dicembre 2015 prevede che l' edificio venga realizzato su una superficie a terra inferiore alla precedente e distante 60 metri dalla linea di costa. Ma nel 2017 il Comune disse di no: «In una riunione in cui Città della Scienza non era stata convocata, il Comune disse che non si poteva ricostruire davanti al mare e che non era una decisione negoziabile. Una convinzione unilaterale rigida ma nel potere del Comune. Io posso dire che è una scelta sbagliata, e infatti non si è fatto niente» conclude Villari. «Questo luogo - spiega la Tommasielli - è indicatore del fallimento di un' intera filiera istituzionale, che parte da Roma e finisce a Palazzo San Giacomo. Noi facciamo una guerra senza supporto istituzionale, mi auguro che a breve avremo l' attenzione di tutti quelli che devono far rinascere questo luogo, che è il volano per la rinascita di Bagnoli». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino (ed. Napoli)

Città della Scienza

«Il nostro progetto nel cassetto per i veti improvvisi del Comune»

Valerio Esca

Dopo otto anni dall' incendio che devastò Città della Scienza, si discute ancora della ricostruzione dello Science centre. Un progetto definitivo per la ricostruzione, approvato dalla Fondazione Idis nel dicembre 2015, in realtà c' è, ma negli anni è stato affossato. Ci hanno lavorato oltre 20 professionisti, dopo aver partecipato ed essersi aggiudicati un concorso di progettazione internazionale. Tra questi c' è l' ingegnere Roberto Castelluccio, ricercatore presso l' Università degli Studi di Napoli Federico II, consulente del gruppo di progettazione scientifico per la parte tecnologica. **Dov' è finito il vostro progetto?** «Vorremmo saperlo tutti. Io ero consulente scientifico per gli aspetti tecnologici. Si tratta di un progetto definitivo da 40 milioni di euro di lavori oltre Iva e altri oneri. La Fondazione Idis, nel 2015, a seguito del concorso internazionale per la progettazione del nuovo edificio destinato alla nuova sede di Città della Scienza distrutta dall' incendio, affida alla Rtp, (Finalca Ingegneria Srl-Icaro Srl -Dinamicamente architetti, Nicola Marchetti, Alfredo Postiglione, Salvatore De Lucia, Valerio Ciotola, Andrea Guazzieri, ndr), i servizi di ingegneria per la progettazione del nuovo Science centre. Il 15 ottobre dello stesso anno la Fondazione approva il progetto preliminare. Il 22 dicembre, Cds approva anche il progetto definitivo, trasmesso poi alla Regione Campania il 23 dicembre, ai fini della convocazione della Conferenza di servizi. Conferenza che si riunisce il 2 marzo 2016, e che non esprime alcun rilievo, senza però mai rilasciare il verbale di chiusura. Da questo momento non si è saputo più nulla». **Ovvero, nessuno vi ha mai più contattati?** «Il gruppo di progettazione ha avuto alcuni incontri con Invitalia per adattare il progetto alla nuova delimitazione della linea di costa ma poi non si è avuta più notizia, fin quando abbiamo letto che il tavolo interistituzionale tra governo, Regione e Comune del 6 febbraio 2017, per l' attuazione dell' accordo di programma quadro del 19 luglio dello stesso anno, ha di fatto cancellato il progetto e previsto lo spostamento del New Science Center in un' area interna probabilmente non disponibile. Ed oggi siamo di nuovo all' anno zero». **Perché l' accordo di programma quadro del 2017 cancella il vostro progetto?** «Il nostro progetto ha seguito le linee indicate da tutte le istituzioni: Governo, Regione e Comune,



Il Mattino (ed. Napoli)

Città della Scienza

nel primo accordo di programma del 2014, dove veniva proposta la ricostruzione dello Science center dal lato della spiaggia, ma più distante dalla linea di costa, rispetto al vecchio edificio. Poi il sindaco de Magistris ha cominciato ad avere una posizione avversa e a gridare ai quattro venti spiaggia libera». **Il sindaco ha lottato per la linea di costa libera, non è d' accordo?** «Non si tratta di essere d' accordo o meno ma di avere coerenza nelle procedure. L' edificio progettato non era mica sulla spiaggia. E come le dicevo poco fa era già previsto su una linea più arretrata rispetto a quello vecchio, che poi si incendiò. Il nostro progetto rispettava i confini che le amministrazioni avevano determinato nel concorso internazionale. Infine, nel 2017 arriva Invitalia che ridefinisce la linea di costa, che passava in mezzo al nostro edificio. In pratica diventava un corridoio e non uno Science Centre. Così nell' apq del 2017 viene deciso, per richiesta non negoziabile del Comune, che l' edificio progettato da noi andrà da un' altra parte. Qualcuno dovrebbe sapere che gli edifici che si progettano in un posto, poi non si possono costruire altrove. Noi saremmo anche felici di studiare le modifiche ma nessuno ci ha più coinvolti. Questi percorsi non portano certo sviluppo ed oggi, 2021, siamo all' anno zero». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Disposti a delocalizzare Città della Scienza»

L'idea del presidente Villari pur di non perdere 60 milioni di euro per la ricostruzione del sito

Fabrizio Geremicca

napoli «Noi non vogliamo impiccarci a ricostruire qui sul mare. Per noi resta il sogno ed è la destinazione naturale, ma siamo pronti a rivedere questa localizzazione se si individua un luogo funzionale con una scelta intelligente e condivisa. I soldi ci sono, parliamo di 60 milioni che non vogliamo perdere, però dobbiamo agire». Riccardo Villari, il presidente di Città della Scienza, apre alla ipotesi di una delocalizzazione dell'area che fu distrutta il 4 marzo 2013 da un incendio doloso rimasto, ad oggi, senza colpevoli. In primo grado fu condannato a sei anni di reclusione il custode, poi proscioltosi in Appello. L'assoluzione è stata poi annullata dalla Cassazione, che ha accolto il ricorso della Procura ed ha stabilito che il processo di appello sia da rifare. Ma torniamo a Villari. E' la prima volta che i vertici della struttura di Bagnoli esprimono la propria disponibilità, sia pure nell'ottica di velocizzare i tempi e convinti che non sia la soluzione ideale, ad arretrare i volumi del museo dalla linea di costa. L'ex parlamentare lo dice ai giornalisti durante la conferenza stampa che si svolge proprio dove sorgeva il grande centro espositivo prima che fosse cancellato dalle fiamme. «Chi ha realizzato questo scempio - insiste Villari - voleva distruggere l'area, e non ricostruirla dopo otto anni vuol dire dargliela vinta. La risposta è invece ricostruire, perché vuol dire crederci, rimanere in questa sospensione lascia credere che i primi a non crederci sono le istituzioni». Il concorso di progettazione del nuovo museo bandito nel novembre 2014 era stato aggiudicato nel luglio 2015. Consegnato alle Regione Campania il 23 dicembre 2015, prevedeva che l'edificio fosse realizzato su una superficie a terra inferiore alla precedente, arretrando il confine verso la linea di costa di 22 metri. Nel 2017, però, il Comune di Napoli ha stabilito che la nuova struttura espositiva dovesse essere realizzata alle spalle dei volumi esistenti, dunque in area ex Italsider, e che, nell'ottica del ripristino dell'antica linea di costa prevista dal piano regolatore, fossero acquisite al lungomare tutte le aree di sedime dei volumi incendiati. Lungo il percorso fronte mare dovranno rimanere solo i ruderi dell'antica vetreria. Il 4 marzo ci sarà un dibattito on line sulla ricostruzione al quale sono stati invitati i ministri Mara Carfagna e Dario Franceschini, il governatore campano Vincenzo De Luca, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il soprintendente Luigi La Rocca, l'amministratore di Invitalia Domenico Arcuri e Francesco Floro Flores, il commissario di governo alla bonifica di Bagnoli.



Città della Scienza dimenticata tra le rovine "Otto anni dal rogo e ancora tutto è fermo"

Stella cervasio

Ormai ci sono solo fotografie. La memoria di Città della Scienza è in una sequenza di immagini di bambini divertiti con le mani alzate di fronte ai misteri delle orbite celesti, tutti seduti nel planetario a imparare un po' di scienza, quella che in Italia manca. È un'istantanea di un altro tempo anche quella dei visitatori del Museo degli insetti, un bell' ossimoro che aveva fatto scoprire a tutti i segreti degli stagni, delle paludi, delle cavità terrestri sotto la guida di Guglielmo Maglio, naturalista e responsabile delle aree espositive. Quando è stato necessario, Guglielmo si è messo anche a disposizione della città, salvando pipistrelli finiti fuori posto, come quella volta durante le Universiadi, alla Stazione Marittima. Un posto come non ce n' erano, Città della Scienza. Anche l' ultimo gioiello, Corporea, la mostra permanente sulle meraviglie del corpo umano che ci imbarcava tutti sul " Proteus" per farci provare l' esperienza modello " Viaggio allucinante" di Asimov, era stato riaperto su prenotazione per due giorni a settimana, il giovedì e il venerdì. È durata 15 giorni e il Covid l' ha fatto chiudere di nuovo. L' ultima foto è la più crudele: quella del rogo che ha distrutto la parte sul mare del complesso

fondato da Vittorio Silvestrini, il sogno di un fisico e di una città andato in fumo il 4 marzo 2013. Otto anni e nulla di fatto. A raccontarlo è il presidente Riccardo Villari, rimasto in silenzio e laggiù, nella Bagnoli lontana e isolata dal resto della città e dalle menti dei politici e degli amministratori, fino alla data dell' anniversario. Sulle rovine che danno l' impressione di essere ancora fumanti della Cartagine a ovest di Napoli che nessuno ha voluto ricostruire, Villari ha lanciato un appello: « Dobbiamo rimettere in piedi in maniera condivisa l' unica luce accesa nell' area di Bagnoli, creare il grande spazio espositivo che adesso manca a una grande idea apprezzata nel mondo». E ha aggiunto: « Vorremmo essere coinvolti. Al momento della scelta del Comune di ricostruire alle spalle del complesso non praticabile e con costo tre volte superiore su un terreno da bonificare - non siamo stati invitati. Siamo pronti a rivedere la localizzazione in una zona funzionale, ma con una scelta intelligente, né ideologica né estremistica. Ci sono risorse stanziare sull' Accordo quadro del 2017, circa 60 milioni, e non devono andare perduti. Ci fu una mobilitazione di cittadini, intellettuali, premi Nobel: se questo è l' esito, non è una bella cosa ». Si cammina sulle pietre saltate in aria per l' incendio. Tanti camion di calcinacci e resti inceneriti portati via entro il 2019 dal Provveditorato alle opere pubbliche, ma i frammenti di vetro brillano ancora sotto il sole e nella " cattedrale" deserta e scoperciata del lato mare si vedono appesi alle pareti di mattoni gli estintori carbonizzati. L' ottantina di dipendenti è in smart working o in cassa integrazione. La Rsa tre settimane fa ha protestato:



La Repubblica (ed. Napoli)

Città della Scienza

i laboratori vengano utilizzati per le scuole in tempo di Covid. I dipendenti non sono rimasti con le mani in mano, hanno già pronto il " Catalogo Scuola Digitale": basta che i docenti li contattino. Sospeso in aria è il ponte di Corporea, da dove accedevano le scolaresche. Funzionano solo gli uffici dove si lavora a progetti e gare. Il bar è chiuso. Lo shop delle meraviglie spera di riaprire. La Sala Newton è sbarrata, il centro congressi con 800 posti a sedere è vuoto, ma quello è colpa del Covid. All' incendio invece si deve il declassamento da 12 mila metri quadri ai 5 mila della sola Corporea. Il Science Center con le iniziative si è trasferito sulla " nuvola" del virtuale e da lì si accede alle sue mostre, ai convegni che ora si chiamano webinar. Ce ne sarà uno domani dalle 11, trasmesso in live streaming sulle pagine Facebook e You Tube di Città della Scienza. Si ascolterà il primo intervento di Mara Carfagna, nuovo ministro per il Sud del governo Draghi, e a Dario Franceschini ministro Mibact che per i musei si è speso molto, si domanderà se anche un museo della scienza (che è stato il primo interattivo d' Italia) non abbia diritto a risorgere. Del futuro del complesso parleranno Francesco Floro Flores, commissario straordinario di Bagnoli, Domenico Arcuri ad di Invitalia, il soprintendente di archeologia e paesaggio Luigi La Rocca, due testimonial, Maurizio de Giovanni ed Eugenio Bennato. Invitati il sindaco de Magistris e il governatore De Luca.

Roma

Città della Scienza

L' APPELLO Il presidente Villari: «È l' unico luogo attualmente attivo nel Sin di Bagnoli ma noi mai coinvolti nelle scelte»

«Si tenga la luce accesa su Città della Scienza»

Antonio Sabbatino

NAPOLI. Va «mantenuta accesa la luce nell' unico luogo attualmente attivo nel Sito di interesse nazionale» di Bagnoli dove si attende l' attuazione del piano di bonifica e rigenerazione urbana. Il presidente di Città della Scienza Riccardo Villari, incontrando ieri la stampa sui luoghi devastati dall' incendio doloso del 2013, lancia l' appello alla vigilia della Tavola rotonda chiamata a discutere della ricostruzione dell' area distrutta e su cui le responsabilità giuridiche e penali di quella terribile notte non sono ancora state accertate. All' evento di domani, in modalità da remoto, parteciperanno assieme a Regione Campania e Comune di Napoli il Ministro per il Sud Mara Carfagna e quello alla Cultura Dario Franceschini; l' amministratore di Invitalia Domenico Arcuri e il commissario straordinario per la riqualificazione ambientale e urbanistica di Bagnoli Francesco Floro Flores. A intervenire saranno anche lo scrittore Maurizio De Giovanni e il cantante Eugenio Bennato, bagnolese di nascita. Per Villari, però, «le scelte dovranno essere condivise. Abbiamo partecipato ad una sola cabina di regia nel 2017» anno in cui, attraverso l' accordo quadro programmatico, furono stanziati in tutto 60 milioni di euro parte dei quali messi a disposizione dalla stessa Città della Scienza per bonificare l' area poi distrutta dall' incendio - che provocò un' onda internazionale di mobilitazione emotiva della cittadinanza, premi Nobel, artisti, luminari - e dare concretezza all' idea di uno spazio espositivo. Da allora però, ravvisa Villari, «non siamo stati più coinvolti» e ciò sarebbe da ricondurre alla «scelta del Comune di Napoli di non ricostruire nella parte incendiata ma alle spalle del complesso» prevedendo altresì di acquisire al Lungomare tutte le aree relative agli ambienti incendiati lasciando il percorso fronte mare soltanto i ruderi della vecchia vetreria. Opzione, questa, osteggiata però da Città della Scienza che tanto di ricorso al Tar (l' ultima udienza si è tenuta il 10 febbraio) e con l' intenzionati se fosse necessario di portare la questione al Consiglio di Stato. Villari in relazione a questa contrapposizione parla di «forzatura che non ha portato a nulla» se non al rischio della perdita «dei fondi. È un delitto nei confronti della città ed è inspiegabile che le istituzioni non credano» alla rinascita di un posto che dovrebbe essere attrattore nella futura Bagnoli rigenerata insieme all' area dell' ex Italisider con il piano approvato con la firma del protocollo da parte dell' allora premier Matteo Renzi nel maggio 2016. Nonostante tutto afferma ancora il presidente Villari, «siamo pronti a rivedere la localizzazione se la ricostruzione sarà funzionale operando una scelta intelligente e non ideologica. Non ci vogliamo impiccare a questa tipologia di ricostruzione a mare, che era comunque il sito naturale e il sogno da realizzare. Si era trovata una soluzione intelligente: spostare di 30 o 40 metri all' interno per recuperare



Roma

Città della Scienza

lo spazio a mare». Se ne discuterà domani con i ministri, un confronto che si preannuncia comunque dall'esito piuttosto incerto. La sensazione di immobilismo viene rievocata da Vil Iari citando l'esempio della Ruhr in Germania, «che sono 5mila ettari mentre a Bagnoli sono circa 200». In circa dieci.

Napoli, a Città della Scienza è tutto fermo da 8 anni: «Ma non stiamo pettinando le bambole»

Si torna a parlare di città della scienza e di un sito su cui, dopo le fiamme della distruzione, insistono le macerie dell' abbandono. Un degrado a cui in questi ultimi anni, otto dall' incendio, nessuno si è opposto nonostante l' indignazione, le proteste e le promesse. Oggi la nuova governance diretta da Riccardo Villari attende ancora un recupero definitivo del polo culturale e scientifico che a causa del covid, vive una nuova fase di stallo e forte criticità. APPROFONDIMENTI IL CASO Città della Scienza, viaggio tra i cantieri sospesi da otto...



Canzanella, la sartoria trova casa a Città della Scienza dopo lo sfratto da piazza Mercato

La storica sartoria teatrale Canzanella sta per ritrovare finalmente una sede e la destinazione più probabile è quella dei locali di Città della Scienza. Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione presentata da Maria Muscarà (M5S) per individuare una soluzione al caso della sartoria, messa sotto sfratto per morosità dai locali di Piazza Mercato, che l'amministrazione comunale aveva concesso in comodato gratuito nel 2015 a Canzanella (nella foto). APPROFONDIMENTI L' INIZIATIVA Napoli, il Comune sfratta la sartoria Canzanella: Maresca disegna per...

Canzanella, la sartoria trova casa a Città della Scienza dopo lo sfratto da piazza Mercato

di Maria Muscarà

La storica sartoria teatrale Canzanella sta per ritrovare finalmente una sede e la destinazione più probabile è quella dei locali di Città della Scienza. Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione presentata da Maria Muscarà (M5S) per individuare una soluzione al caso della sartoria, messa sotto sfratto per morosità dai locali di Piazza Mercato, che l'amministrazione comunale aveva concesso in comodato gratuito nel 2015 a Canzanella (nella foto).

APPUNTAMENTI

ATTUALITÀ
Napoli, il Comune sfratta la sartoria Canzanella

IL CASO
Comandato a Napoli, arrestato e ucciso nella piazza

La miniera rischia di scomparire definitivamente perché l'attività dell'Uilione artigiano si è fortemente ridotta a causa della pandemia. Da sollecitazione del governatore De Luca, il patrimonio contenente l'Uilione centenario di scena, individuati dai più grandi nomi della tradizione teatrale e cinematografica dal 1954 in poi da Maria Callas a Luigi Bergamaschi, fino a Riccardo Di Filippo, trova una nuova sistemazione. «Ci sembrava di cattivo gusto», spiega l'assessore Marchionni, «che nessuno si occupasse di un artigiano che ha dato tanto alla nostra città. È triste che Napoli da questi cattivi esempi. In un primo momento avevamo pensato all'ex sede Natio, ma i tempi sarebbero troppo lunghi. Ho parlato con il presidente di Città della Scienza e quella potrebbe essere un'ottima soluzione».

Sollecitato dalla Regione, il presidente della Fondazione Ido Riccardo Villari si è dato disponibile a ospitare stabilmente la sartoria Canzanella a Caprioglio. «Insieme alla Regione», spiega Villari, «Città della Scienza sta pensando come riconvertire i laboratori e spazi. In quest'ottica può vedere la luce un ampio progetto di valorizzazione culturale di questa arte, la sartoria teatrale e cinematografica, che proprio a Napoli ha una delle capitali nazionali».

di Antonella Maresca

VIDEO PIÙ VISTO
Militari, Beden alla testa delle forze di polizia senza mascherine

LE PIÙ CONDIVISE
Papa Francesco: «Soffre di una malattia atroce, vuole fare tutto e subito» - Ecco cosa ha detto

IL COMITATO
Riccardi, la "Nata" di Villari: «Non c'è più tempo»

IL COMITATO
Riccardi, la "Nata" di Villari: «Non c'è più tempo»

IL COMITATO
Riccardi, la "Nata" di Villari: «Non c'è più tempo»

GUIDA ALLO SHOPPING

Città della Scienza, morte di un tesoro napoletano

Federico Monga

Gentile direttore, se tutto andrà bene, tra due anni nascerà la Scuola delle Arti e dei Mestieri del Cinema, con sede nell'ex base Nato di Agnano. Nell'ormai lontano 1993 si parlò della creazione, nella dismessa Italsider a Bagnoli, di una grande cittadella della Settima Arte. Era l'anno della prima sindacatura Bassolino, del cosiddetto rinascimento napoletano, del nuovo cinema partenopeo con gli allora registi trentenni Martone, Corsicato, De Lillo, Incerti e l'anagraficamente più adulto Antonio Capuano. Erano gli anni in cui gli aspiranti giovani attori salutavano queste notizie, vista la scarsità di informazioni e l'ancora inesistente Internet, con aspettative altissime: speravano di poter iniziare la carriera qui a in città e, magari, di restarci. Ma non se ne fece nulla. Se la scuola nascerà, saranno passati 30 anni, quasi due generazioni, essendosi accorciata di molto, nel frattempo, la vita vissuta. 1993 - 2023: questa è Napoli; vengono i brividi a pensarci. Leonardo Sestopassi Email Caro Leonardo, cascano le braccia a risentire, per l'ennesima volta queste storie. Quanto ben di dio sprecato. , Sarebbe troppo lungo l'elenco delle opportunità affogate tra disorganizzazione, liti temerarie delle amministrazioni comunali regionali, pantano della giustizia che in attesa della chimera verità blocca tutto, interdizioni di comitati civici, ricorsi a Tar e Consiglio di Stato. Voglio limitarmi solo a un altro simbolo dell'immobilismo partenopeo. Sempre a Bagnoli. Mi riferisco alla Città della Scienza. La notte fra il 3 e il 4 marzo del 2013 atti fa ci fu il grande rogo che distrusse la fabbrica borbonica dove sorgeva lo Science Center. Nei giorni successivi a Napoli e in mezzo mondo si faceva a gara a promettere una ricostruzione rapida nello stesso luogo. Poi è iniziato il dibattito, si sono susseguiti gli appelli, sono arrivate le firme per trovare una nuova sede, il Comune si è messo di traverso e ha cambiato idea perché davanti al mare chissà quali interessi volevano altro. Il risultato? Non è stata scavata manco una buca, non è stato spostato manco un granello di sabbia. E la città della Scienza si sta consumando. Ci si potrebbe fare un film, parafrasando uno dei registi che lei evocava, Mario Martone: Morte di un tesoro napoletano. Federico Monga A RIPRODUZIONE RISERVATA



eccellenze napoletane

Canzanella, la Regione: la sartoria diventi museo-scuola

Mozione Muscarà (M5s): una

Nataascia Festa

Dalle compagnie più sghembe - cui il maestro Canzanella prestava costumi che non potevano permettersi - all'alta aristocrazia internazionale, Carlo di Borbone compreso: per dare una sistemazione degna al patrimonio di quindicimila abiti di scena, che hanno vestito tra gli altri Maria Callas ed Eduardo, c'è stata l'unanimità del mondo del teatro e della moda. E ieri è arrivata anche quella istituzionale non certo dal Comune di Napoli che ha messo alla porta da locali di sua proprietà la prestigiosa sartoria. Da queste pagine avevamo raccontato dell'interessamento della Regione che nei giorni scorsi aveva convocato il sarto 82enne. Ieri in Consiglio l'approvazione all'unanimità della mozione di Maria Muscarà (M5S): «La storica bottega e il suo maestro - dice - da indiscusso patrimonio da tutelare e di cui farsi vanto, sono stati trattati dal Comune come zavorra inutile di cui disfarsi. La sostituzione dell'assessore Nino Daniele, sempre attento alla salvaguardia del patrimonio culturale, è coincisa con lo sfratto della sartoria dai locali di Sant'Eligio in cui era ospitata, con l'aggravio di una richiesta di sei anni di fitti arretrati. Grazie a una mozione a mia firma, approvata all'unanimità dal Consiglio, la Regione Campania si adopererà con ogni strumento possibile per individuare una collocazione degna del valore inestimabile che i costumi del maestro Canzanella rappresentano». Come si procederà? «Il governatore Vincenzo De Luca ha affidato all'assessore al patrimonio Antonio Marchiello il compito di individuare strutture adatte a ospitare la parte espositiva e quella laboratoriale al fine di creare una vera scuola in cui poter tramandare il sapere di questo artigianato d'alta classe». E lo strumento normativo già c'è: «È la legge regionale del 2012, testo unico sull'apprendistato dal Maestro-artigiano grazie alla quale si può potenziare l'aspetto della bottega tradizionalmente intesa come luogo di trasmissione di arti e mestieri». Per dare corpo a questa doppia articolazione del patrimonio Canzanella, prende sempre più quota l'ipotesi di sistemare la sartoria nel polo dell'ex Nato, suggerita dal presidente del Premio Napoli Domenico Ciruzzi, lasciando in centro la parte museale. Meno praticabili appaiono le altre ipotesi messe in campo come Città della Scienza. «Di certo - conclude Muscarà - ci impegniamo perché la sartoria resti a Napoli - si sono già offerti in tanti fuori città - e sia valorizzata al massimo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Città della Scienza, Villari: a 8 anni dal rogo bisogna ricostruire

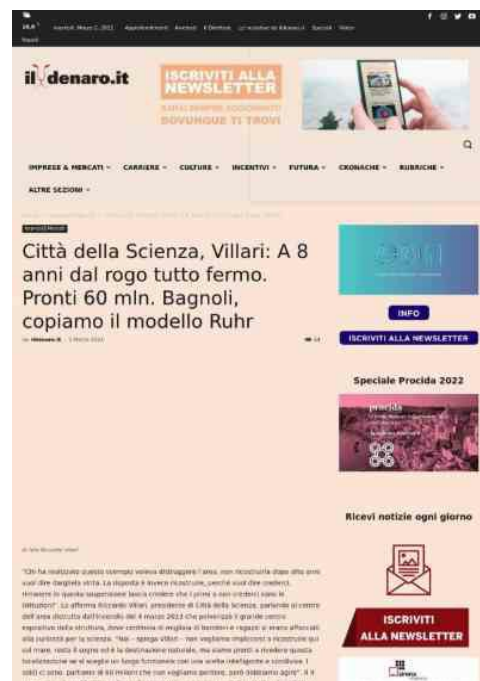
«Chi ha realizzato questo scempio voleva distruggere l' area, non ricostruirla dopo otto anni vuol dire dargliela vinta. La risposta è invece ricostruire, perché vuol dire crederci, rimanere in questa sospensione lascia credere che i primi a non crederci sono le istituzioni». Così Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza, parlando al centro dell' area distrutta

«Chi ha realizzato questo scempio voleva distruggere l' area, non ricostruirla dopo otto anni vuol dire dargliela vinta. La risposta è invece ricostruire, perché vuol dire crederci, rimanere in questa sospensione lascia credere che i primi a non crederci sono le istituzioni». Così Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza, parlando al centro dell' area distrutta dall' incendio del 4 marzo 2013. «Noi - spiega Villari - non vogliamo impiccarci a ricostruire qui sul mare, resta il sogno ed è la destinazione naturale, ma siamo pronti a rivedere questa localizzazione se si sceglie un luogo funzionale con una scelta intelligente e condivisa. I soldi ci sono, parliamo di 60 milioni che non vogliamo perdere, però dobbiamo agire». Il 4 marzo ci sarà un dibattito online sulla ricostruzione a cui sono stati invitati i ministri Mara Carfagna e Dario Franceschini, il governatore campano Vincenzo De Luca, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il soprintendente Luigi La Rocca, l' amministratore di Invitalia Domenico Arcuri e il commissario di governo Francesco Flores.



Città della Scienza, Villari: A 8 anni dal rogo tutto fermo. Pronti 60 mln. Bagnoli, copiamo il modello Ruhr

Chi ha realizzato questo scempio voleva distruggere l'area, non ricostruirla dopo otto anni vuol dire dargliela vinta. La risposta è invece ricostruire, perché vuol dire crederci, rimanere in questa sospensione lascia credere che i primi a non crederci sono le istituzioni. Lo afferma Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza, parlando al centro dell'area distrutta dall'incendio del 4 marzo 2013 che polverizzò il grande centro espositivo della struttura, dove centinaia di migliaia di bambini e ragazzi si erano affacciati alla curiosità per la scienza. Noi spiega Villari non vogliamo impiccarci a ricostruire qui sul mare, resta il sogno ed è la destinazione naturale, ma siamo pronti a rivedere questa localizzazione se si sceglie un luogo funzionale con una scelta intelligente e condivisa. I soldi ci sono, parliamo di 60 milioni che non vogliamo perdere, però dobbiamo agire. Il 4 marzo ci sarà un dibattito online sulla ricostruzione a cui sono stati invitati i ministri Mara Carfagna e Dario Franceschini, il governatore campano Vincenzo De Luca, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il soprintendente Luigi La Rocca, l'amministratore di Invitalia Domenico Arcuri e il commissario di governo Francesco Floro Flores. L'area incendiata è questa. Come vedete non si è mosso un mattone. La ricostruzione significa creare un grande spazio espositivo e dare una prospettiva futura a questa grande idea di Città della Scienza apprezzata nel mondo. Riccardo Villari, presidente di Città Della Scienza, parla al centro delle rovine del Science Center incendiato non si sa ancora da chi otto anni fa. Intorno a lui pilastri anneriti, mattoni bruciati, davanti al mare con due cani randagi che sono i nuovi abitanti del luogo, diventato ormai un set da film horror, una location da Walking Dead'. Ma di morto qui ci sono le carte della ricostruzione per la quale ci sono 60 milioni già in cassa. Il concorso di progettazione del nuovo Museo bandito nel novembre 2014, è stato aggiudicato nel luglio 2015, il progetto è stato consegnato alle Regione Campania il 23 dicembre 2015 e prevede che l'edificio venga realizzato su una superficie a terra inferiore alla precedente, arretrando il confine verso la linea di costa di 22 metri. Con la nuova sagoma, il museo dista dalla linea di costa identificata nelle scogliere antistanti da un minimo di 47 a un massimo di 60 metri. Ma nel 2017 il Comune di Napoli disse di no: In una riunione in cui Città della Scienza non era stata convocata, il Comune disse che non si poteva ricostruire davanti al mare e che non era una decisione negoziabile. Una convinzione unilaterale rigida ma nel potere del Comune. Io posso dire che è una scelta sbagliata, e infatti non si è fatto niente. Ricostruire lo Science Center all'interno dell'area ex Italsider costerebbe 60 milioni su un'area ancora da bonificare da zero, spiega Villari, mentre qui possiamo arretrare di due navate lasciando lo spazio per la discesa a mare e costerebbe solo 15 milioni. Ma lo dice mentre il sole bacia le macerie. Questo luogo spiega è indicatore del fallimento di un'intera



filiere istituzionale, che parte da Roma e finisce a Palazzo San Giacomo. Noi facciamo una guerra senza supporto istituzionale, mi auguro che a breve avremo l'attenzione di tutti quelli che devono far rinascere questo luogo, che è il volano per la rinascita di Bagnoli. L'enorme area dell'ex acciaieria di Bagnoli è silente: Da 30 anni dice Villari l'acciaieria è chiusa, si è provato a riconvertire questo luogo e non ci sono riusciti. Penso alla Ruhr, in Germania, 5000 ettari, mentre qui sono circa 200, in nove-dieci anni hanno sanato tutto, risolto inquinamento, riconvertito l'area con insediamenti culturali e artigianali, c'è anche un fiume che stava peggio del Sarno ed è stato bonificato. Le istituzioni spero riescano a trovare una modalità intelligente per ricostruire in maniera condivisa questo luogo. Noi vorremmo essere coinvolti, non vogliamo impiccarci a ricostruire qui a mare, che resta il sogno, e si può arrivare a una soluzione.

Città della Scienza, l'amarezza del presidente Villari: 8 anni dopo il rogo ancora tutto immobile

Ricostruire, ripartire, crederci vuol dire dare una prospettiva ai lavoratori, creare il grande spazio espositivo che adesso manca a Città della Scienza, vuol dire dare un futuro a questa che resta una grande idea. La responsabilità non può essere demandata alla giustizia amministrativa, occorre che le istituzioni in modo intelligente individuino un luogo che []

redazione

Ricostruire, ripartire, crederci vuol dire dare una prospettiva ai lavoratori, creare il grande spazio espositivo che adesso manca a Città della Scienza, vuol dire dare un futuro a questa che resta una grande idea. La responsabilità non può essere demandata alla giustizia amministrativa, occorre che le istituzioni in modo intelligente individuino un luogo che sia condiviso per ricostruire il Science Centre. Il presidente Riccardo Villari ha le idee chiare. Ha voluto lanciare un appello al Governo centrale e alle istituzioni locali per dire che il Museo di Città della Scienza, distrutto da un violento rogo il 4 marzo del 2013, non è mai stato ricostruito. Chi ha realizzato questo scempio voleva distruggere l'area, non ricostruirla dopo otto anni vuol dire dargliela vinta. La risposta è invece ricostruire, perchè vuol dire crederci, rimanere in questa sospensione lascia credere che i primi a non crederci sono le istituzioni spiega Villari. Noi continua Villari non vogliamo impiccarci a ricostruire qui sul mare, resta il sogno ed è la destinazione naturale, ma siamo pronti a rivedere questa localizzazione se si sceglie un luogo funzionale con una scelta intelligente e condivisa. I soldi ci sono, parliamo di

60 milioni che non vogliamo perdere, però dobbiamo agire. Il 4 marzo, data simbolica, ci sarà un dibattito online sulla ricostruzione (il titolo della tavola rotonda è 'Ri-Costruire per il Futuro', alle ore 11, in diretta streaming sui canali social della Fondazione) a cui sono stati invitati i ministri Mara Carfagna e Dario Franceschini, il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il soprintendente Luigi La Rocca, l'amministratore di Invitalia Domenico Arcuri e il commissario di governo Francesco Floro Flores, lo scrittore Maurizio de Giovanni e il cantautore Eugenio Bennato. A moderare e stimolare il dibattito ci sarà invece Federico Monga, il direttore de Il Mattino. Sono passati 8 anni da quando il Science Centre, luogo dedicato alla divulgazione della cultura, della scienza, un punto di riferimento dagli anni 90' per la didattica e per le scuole, di passione ludico formativa per le famiglie è stato raso al suolo da criminali senza scrupoli. Da quel giorno, nonostante vari progetti e programmi, quello che è evidente agli occhi di tutti è l'immobilismo. Oggi esiste un sito internet www.4marzo2013.it che ricostruisce tutta la storia. A questa storia manca la pagina più importante: il futuro, il ritorno alla normalità. 'E' fondamentale per noi - riprende Villari essere coinvolti al tavolo dei lavori, far parte della cabina di regia, in passato non lo siamo stati. Restare in questa fase di sospensione lascia intendere che i primi a non crederci sono le istituzioni.



Immagine
non disponibile

E' contraddittorio e non trova nessuna spiegazione rispetto a quelle che sono le potenzialità della nostra struttura. Eppure i lavoratori hanno fatto tanti sacrifici per mantenere accesa questa luce. Dobbiamo spingere per vincere le ultime resistenze e ripartire.

Città della Scienza, è tutto fermo da otto anni: «Ma non stiamo pettinando le bambole»

Si torna a parlare di città della scienza e di un sito su cui, dopo le fiamme della distruzione, insistono le macerie dell' abbandono. Un degrado a cui in questi ultimi anni, otto dall' incendio, nessuno si è opposto nonostante l' indignazione, le proteste e le promesse. Oggi la nuova governance diretta da Riccardo Villari attende ancora un recupero definitivo del polo culturale e scientifico che a causa del covid, vive una nuova fase di stallo e forte criticità. Servizio civile a Città della Scienza per 19 ragazzi «Noi non siamo qui a pettinare le bambole - afferma Villari - vogliamo fare di tutto per mantenere la luce accesa su quest' area. Per questo alziamo la voce e ricordiamo quello che è successo negli ultimi otto anni. Il grido di dolore della città, espresso subito dopo l' incendio, è ancora forte e crediamo che ora sia venuto il momento di ascoltarlo. Inoltre ricordiamo che ci sono risorse stanziare su questo polo scientifico che non intendiamo perdere. Si tratta di circa sessanta milioni di euro, assegnati durante l' accordo di programma quadro per la ricostruzione che devono essere usati al più presto. Non mettersi a lavoro darebbe ragione a chi ha dolosamente realizzato questo scempio e non abbiamo intenzione di farlo. Abbiamo il dovere di insistere ancora per vincere le ultime sacche di resistenze che ci impediscono di ristrutturare questo polo alla città». Un impegno che il presidente, con tutto il gruppo di lavoro ed i consiglieri, intende mantenere in occasione del prossimo tavolo di confronto - tra due giorni - con il Ministro per il Sud Mara Carfagna, della cultura Dario Franceschini del presidente della regione Campania Vincenzo De Luca e del sindaco Luigi de Magistris. «Diciamo anche la verità - conclude il presidente Villari - in questi anni la cosiddetta linea di costa, su cui anche noi ci affacciamo, non è mai stata "riscoperta" e rivalutata. Non si è mai iniziato a lavorare e non è stato messo a terra un solo mattone. C' è un immobilismo che deve far riflettere rispetto anche ad un piano regolatore che evidentemente non è stato mai attraente per nessuno. Ora è venuto il momento di iniziare a riflettere su come rilanciare seriamente l' intera area di Bagnoli».



Napoli Village

Città della Scienza

Città della Scienza, 8 anni di immobilismo e promesse non mantenute (VIDEO)

NAPOLI - 4 MARZO 2013 - 4 MARZO 2021: 8 anni di immobilismo, di proteste, di incertezze, di abbandono. Città della Scienza dalla notte dell' incendio prova a sopravvivere tra mille difficoltà politiche, burocratiche e oggi anche a causa del Covid. Un' istituzione che attende un rilancio definitivo, una collocazione nel tessuto cittadino come faro di sapere []

NAPOLI - 4 MARZO 2013 - 4 MARZO 2021: 8 anni di immobilismo, di proteste, di incertezze, di abbandono. Città della Scienza dalla notte dell' incendio prova a sopravvivere tra mille difficoltà politiche, burocratiche e oggi anche a causa del Covid. Un' istituzione che attende un rilancio definitivo, una collocazione nel tessuto cittadino come faro di sapere e punto di riferimento scientifico per, start up, tecnici e studenti. Ma nel corso degli anni il destino della fondazione e polo scientifico si sono legati loro malgrado a quello del territorio di Bagnoli, che nonostante sia stato da tempo definito SIN Sito di interesse nazionale non è mai stato interessato da una bonifica attesa da 40 anni, dalla rimozione della velenosa colmata e da un piano strategico nazionale regionale e comunale che desse ai luoghi la giusta dignità. Sabato 4 marzo una tavola rotonda per discutere del destino di Città della Scienza alla presenza del Ministro per il Sud Mara Carfagna della cultura Franceschini del presidente della regione Campania De Luca, del sindaco de Magistris e del presidente di Città della Scienza, Riccardo Villari che sull' immobilismo istituzionale è stato lapidario.



Stylo 24

Città della Scienza

Villari: «A otto anni dal rogo è tutto ancora immobile a Città della Scienza»

«Chi ha realizzato questo scempio voleva distruggere l' area, non ricostruirla dopo otto anni vuol dire dargliela vinta. La risposta è invece ricostruire, perché vuol dire crederci, rimanere in questa sospensione lascia credere che i primi a non crederci sono le istituzioni». Lo afferma Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza, parlando al centro dell' area distrutta dall' incendio del 4 marzo 2013 che polverizzò il grande centro espositivo della struttura, dove centinaia di migliaia di bambini e ragazzi si erano affacciati alla curiosità per la scienza. «Noi - spiega Villari - non vogliamo impiccarci a ricostruire qui sul mare, resta il sogno ed è la destinazione naturale, ma siamo pronti a rivedere questa localizzazione se si sceglie un luogo funzionale con una scelta intelligente e condivisa. I soldi ci sono, parliamo di 60 milioni che non vogliamo perdere, però dobbiamo agire». ad Il 4 marzo ci sarà un dibattito online sulla ricostruzione a cui sono stati invitati i ministri Mara Carfagna e Dario Franceschini, il governatore campano Vincenzo De Luca, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il soprintendente Luigi La Rocca, l' amministratore di Invitalia Domenico Arcuri e il commissario di governo Francesco Floro Flores.



Parla il presidente: i soldi ci sono, ma le istituzioni in prima devono crederci

«Chi ha realizzato questo scempio voleva distruggere l'area, non ricostruirla dopo otto anni vuol dire dargliela vinta. La risposta è invece ricostruire, perché vuol dire crederci, rimanere in questa sospensione lascia credere che i primi a non crederci sono le istituzioni. Lo afferma Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza, parlando al centro dell'area distrutta dall'incendio del 4 marzo 2013 che polverizzò il grande centro espositivo della struttura, dove centinaia di migliaia di bambini e ragazzi si erano affacciati alla curiosità per la scienza.

«Noi - spiega Villari - non vogliamo impiccarci a ricostruire qui sul mare, resta il sogno ed è la destinazione naturale, ma siamo pronti a rivedere questa localizzazione se si sceglie un luogo funzionale con una scelta intelligente e condivisa. I soldi ci sono, parliamo di 60 milioni che non vogliamo perdere, però

Bagnoli, riqualificazione dell'area ex Ilva: vince lo studio S.B.Arch - Studio Bargone Architetti Associati - Invitalia ha pubblicato la graduatoria provvisoria del concorso internazionale

«Nella prima fase del concorso sono state presentate 36 candidature da 160 grandi studi di architettura, 40 dei quali internazionali, specializzati nella progettazione di parchi urbani e di waterfront. Le 20 migliori candidature, selezionate sulla base delle esperienze accumulate nella realizzazione di progetti con analoghe caratteristiche, sono state invitate - nella seconda fase - a inviare le proposte progettuali», fa sapere Invitalia (soggetto attuatore della riqualificazione e della bonifica) in una nota. Sono 18 i progetti presentati (c'è stata un'esclusione) per la maxi-competizione che ha attirato firme internazionali. Tra i finalisti figurano grandi nomi dell'architettura, come Ove Arup & Partners International, Santiago Calatrava, Bolles + Wilson (con Peluffo & Partners e Milan Ingegneria), Okra Landschaftsarchitekten e Chapman Taylor Architetti. Non mancano nomi noti dell'architettura italiana, come Francesco Cellini, Archea Associati, Land Italia, Stefano Boeri Architetti, Obr - Open building research, Stantec Spa e il team italo-spagnolo di Substantial Architecture (Francisco Mangado, Camillo Botticini e Matteo Facchinelli). Tra le firme locali finaliste: Pica Ciamarra

Associati - Pcaint (Massimo Pica Ciamarra è autore, proprio a Bagnoli, della Città della Scienza e di Corporea, il museo interattivo del Corpo umano dotato di un avanzatissimo Planetario 3D), lo studio Corvino + Multari (che ha partecipato nella cordata di Land Italia) e Alberto Izzo & Partner alla guida di un team che comprende David Chipperfield Architects. È in corso la verifica sul possesso dei requisiti dichiarati dai partecipanti, prevista dal Codice dei contratti. «Concluse positivamente le verifiche - si legge ancora nella nota di Invitalia -, sarà elaborata la graduatoria definitiva che permetterà di assegnare i premi ai vincitori e di arrivare, nei prossimi mesi, alla predisposizione del progetto del nuovo assetto planivolumetrico complessivo di Bagnoli». Lo studio S. B. Arch. Bargone Associati era nel gruppo Stones, guidato da Salvador Perez Arroyo, che ha progettato il centro eventi di Verbania sulla riva del Lago Maggiore. Lo studio ha di recente consegnato la nuova biblioteca e centro culturale di Sedico (Belluno) ed è autore della riqualificazione di piazza Risorgimento a Bergamo (nata da un concorso). Lo studio ha inoltre vinto numerosi concorsi di progettazione. Tra questi quelli per la biblioteca di Castel Maggiore (Bologna), per la sede della Banca di Credito Cooperativo di Pachino (Siracusa), per la riqualificazione della scuola media "Grazia Deledda" ad Alghero e per la realizzazione dell'istituto scolastico a Bono (Sassari). È inoltre tra i vincitori del concorso per la rigenerazione della Città Vecchia di Taranto. Con il concorso si andrà a delineare il nuovo disegno di occupazione dei suoli e dei volumi dell'edificato per l'area dell'ex Ilva. Un'area dismessa da quasi 30 anni, oggetto per anni di incuria e balzata agli onori della cronaca per i ben noti scandali legati alla mancata bonifica dei terreni. Poi, con il governo Renzi, è stata



sottoposta a commissariamento e Invitalia (società del ministero dell'Economia) è stata nominata soggetto attuatore della bonifica e della riqualificazione. I lavori per la bonifica sono stati aggiudicati a maggio 2020 per un valore di quasi 18 milioni di euro e sono partiti a luglio 2020. Il cuore pulsante del nuovo insediamento sarà il grande parco urbano di circa 120 ettari: un attrattore che al suo interno ospiterà manufatti di archeologia industriale, spazi per la ricerca, attività per lo sport e il tempo libero e che, attraverso i suoi 2 km di waterfront, sarà destinato a funzionare da collegamento con il mare del golfo di Napoli. È prevista inoltre l'integrazione tra le nuove funzioni (residenze, aree verdi, attività ricettive, commerciali, infrastrutture, ecc.) e il parco urbano fino a realizzare un luogo innovativo e sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Città della Scienza, dall'incendio a oggi: una tavola rotonda per ricostruire il futuro

4 MARZO 2013, 4 MARZO 2021 8 anni di immobilismo, di proteste, di incertezze, di abbandono. Città della Scienza dalla notte dell'incendio prova a sopravvivere tra mille difficoltà politiche, burocratiche e oggi anche a causa del Covid. Un'istituzione che attende un rilancio definitivo, una collocazione nel tessuto cittadino come faro di sapere e punto di []

4 MARZO 2013, 4 MARZO 2021 8 anni di immobilismo, di proteste, di incertezze, di abbandono. Città della Scienza dalla notte dell'incendio prova a sopravvivere tra mille difficoltà politiche, burocratiche e oggi anche a causa del Covid. Un'istituzione che attende un rilancio definitivo, una collocazione nel tessuto cittadino come faro di sapere e punto di riferimento scientifico per, start up, tecnici e studenti. Ma nel corso degli anni il destino della fondazione e polo scientifico si sono legati loro malgrado a quello del territorio di Bagnoli, che nonostante sia stato da tempo definito SIN Sito di interesse nazionale non è mai stato interessato da una bonifica attesa da 40 anni, dalla rimozione della velenosa colmata e da un piano strategico nazionale regionale e comunale che desse ai luoghi la giusta dignità. Sabato 4 marzo una tavola rotonda per discutere del destino di Città della Scienza alla presenza del Ministro per il Sud Mara Carfagna della cultura Franceschini del presidente della regione Campania De Luca, del sindaco de Magistris e del presidente di Città della Scienza, Riccardo Villari che sull'immobilismo istituzionale è stato lapidario.



[illegible]

Tiscali

Città della Scienza

VIDEO | Bagnoli, Villari: "Guardiamo alla Ruhr, riconversione è possibile"

NAPOLI - "Sono 30 anni che si è chiusa l' acciaieria, si è provato a riconvertire questo luogo bellissimo, ma di fatto non ci si è riusciti". Così Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza di Napoli, a margine di una conferenza stampa per la ricostruzione del museo incendiato da ignoti otto anni fa. "Se guardiamo alla Germania, alla Ruhr che sono 5mila ettari mentre a Bagnoli sono circa 200 - evidenza - in nove, dieci anni hanno sanato problema, hanno risolto inquinamento, riconvertito l' area dove ora ci sono insediamenti culturali, artigianali, e c' è un fiume che stava peggio del nostro Sarno ed è stato bonificato. Vuol dire che si può fare". Per Villari "non c' è un soggetto responsabile, ma non ha funzionato il meccanismo". Adesso, dice, "vediamo il nuovo governo, il nuovo ministro, vediamo che succede". <https://vimeo.com/518582110>.

The screenshot shows the Tiscali Campania website. At the top, there's a navigation bar with links like 'TISCALI', 'TISCALI TV', 'TISCALI RADIO', 'TISCALI VIDEO', 'TISCALI AUDIO', 'TISCALI VIDEO', 'TISCALI AUDIO', 'TISCALI VIDEO', 'TISCALI AUDIO'. Below the navigation bar, there's a header with the Tiscali logo and the text 'TISCALI campania'. The main content area features a video player with the title 'VIDEO | Bagnoli, Villari: "Guardiamo alla Ruhr, riconversione è possibile"'. Below the video player, there's a text block that reads: 'di Agenzia DIRE TAMPOLI - "Sono 30 anni che si è chiusa l'acciaieria, si è provato a riconvertire questo luogo bellissimo, ma di fatto non ci si è riusciti". Così Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza di Napoli, a margine di una conferenza stampa per la ricostruzione del museo incendiato da ignoti otto anni fa. "Se guardiamo alla Germania, alla Ruhr che sono 5mila ettari mentre a Bagnoli sono circa 200 - evidenza - in nove, dieci anni hanno sanato problema, hanno risolto inquinamento, riconvertito l'area dove ora ci sono insediamenti culturali, artigianali, e c'è un fiume che stava peggio del nostro Sarno ed è stato bonificato. Vuol dire che si può fare". Per Villari "non c'è un soggetto responsabile, ma non ha funzionato il meccanismo". Adesso, dice, "vediamo il nuovo governo, il nuovo ministro, vediamo che succede" <https://vimeo.com/518582110> 2 marzo 2021'. To the right of the video player, there are several advertisements, including one for 'moneyfarm' and another for '2 x Sgabelli da Bar Cucina in Similpelle Regolabile Girevole con Schienale' priced at 88,99€.

VIDEO | Bagnoli, Villari: 'Guardiamo alla Ruhr, riconversione è possibile'

THEOplayer 2.X: Getting Started Condividi Tempo di Lettura: 1 minuto
NAPOLI - 'Sono 30 anni che si è chiusa l' acciaieria , si è provato a riconvertire questo luogo bellissimo, ma di fatto non ci si è riusciti'. Così Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza di Napoli, a margine di una conferenza stampa per la ricostruzione del museo incendiato da ignoti otto anni fa. 'Se guardiamo alla Germania, alla Ruhr che sono 5mila ettari mentre a Bagnoli sono circa 200 - evidenzia - in nove, dieci anni hanno sanato problema, hanno risolto inquinamento, riconvertito l' area dove ora ci sono insediamenti culturali, artigianali, e c' è un fiume che stava peggio del nostro Sarno ed è stato bonificato. Vuol dire che si può fare'. Per Villari 'non c' è un soggetto responsabile, ma non ha funzionato il meccanismo'. Adesso, dice, 'vediamo il nuovo governo, il nuovo ministro, vediamo che succede'. L' articolo VIDEO | Bagnoli, Villari: 'Guardiamo alla Ruhr, riconversione è possibile' proviene da Dire.it . Da Dire.it 16 Visualizzazioni.



VIDEO | Bagnoli, Villari: "Guardiamo alla Ruhr, riconversione è possibile"

Lo sostiene il presidente di Città della Scienza di Napoli, a margine di una conferenza stampa per la ricostruzione del museo incendiato da ignoti otto anni fa

Elisa Manacorda

NAPOLI - "Sono 30 anni che si è chiusa l' acciaieria , si è provato a riconvertire questo luogo bellissimo, ma di fatto non ci si è riusciti". Così Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza di Napoli, a margine di una conferenza stampa per la ricostruzione del museo incendiato da ignoti otto anni fa. "Se guardiamo alla Germania, alla Ruhr che sono 5mila ettari mentre a Bagnoli sono circa 200 - evidenza - in nove, dieci anni hanno sanato problema, hanno risolto inquinamento, riconvertito l' area dove ora ci sono insediamenti culturali, artigianali, e c' è un fiume che stava peggio del nostro Sarno ed è stato bonificato. Vuol dire che si può fare". Per Villari "non c' è un soggetto responsabile, ma non ha funzionato il meccanismo". Adesso, dice, "vediamo il nuovo governo, il nuovo ministro, vediamo che succede". "Noi dobbiamo ricostruire - sostiene Villari - . Sono passati otto anni ed evidentemente il metodo adottato non ha portato all' obiettivo. Città della Scienza è l' unico presidio che insiste nel Sin di Bagnoli e la ricostruzione di questa area incendiata significa dare una prospettiva, creare il grande spazio espositivo che adesso manca, garantire un futuro a questa grande idea apprezzata nel mondo". "Le istituzioni - prosegue - spero riescano a trovare una modalità intelligente per ricostruire in maniera condivisa questo luogo . Noi vorremmo essere coinvolti perché non lo siamo stati. Quando il Comune di Napoli decise che non si doveva costruire qui noi non c' eravamo". Villari ricorda come l' amministrazione comunale nel 2017 decise che il nuovo museo sarebbe sorto in un luogo diverso da dove si trovava prima, alle sue spalle, e che quella si e' rivelata "una scelta sbagliata e non praticabile perché ha un costo tre volte superiore, insiste su un terreno tutto da bonificare ed equivale a dire che non si farà mai". "Le risorse - afferma Villari - ci sono, sull' accordo di programma quadro del 2017 ci sono circa 60 milioni di euro, una parte a carico dell' accordo di programma quadro (circa 29 milioni, ndr) e un' altra parte a carico di Città della Scienza (circa 26 milioni, ndr). Noi manteniamo la luce accesa e i fondi non vogliamo perderli: non vogliamo passare ne' per quelli che cincischiano, ne' per una governance che perde le risorse, ne' siamo qui a pettinare le bambole". Il presidente di Città della Scienza rimarca come " chi ha dolosamente realizzato questo scempio aveva l' obiettivo di distruggerla quest' area e il non ricostruirla è un dare ragione a chi lo ha fatto". Per Pina Tommasielli, consigliera d' amministrazione dell' ente, "questo luogo è indicatore del fallimento di un' intera filiera istituzionale, a partire da Roma e a finire a palazzo San Giacomo. Noi ci rendiamo conto di star facendo una guerra senza supporto istituzionale e quindi mi auguro che a breve avremo attenzione di tutti quelli che devono far rinascere questo luogo che è il volano per la rinascita di Bagnoli".

Dire

Città della Scienza

I vertici di Città della Scienza, con il punto stampa di oggi, hanno presentato l'incontro da remoto in programma venerdì, dal titolo "Ri-costruire per il futuro", a cui prenderanno parte, tra gli altri, la ministra per il Sud Mara Carfagna, il ministro della Cultura Dario Franceschini, il governatore campano Vincenzo De Luca, un delegato del sindaco di Napoli, il commissario straordinario di Bagnoli Francesco Floro Flores e l'ad di Invitalia Domenico Arcuri.